

Intervista — Progetto Smart Taranto 4.0

Sede: Sede Centrale della Polizia Locale di Taranto

Data: 20 febbraio 2026

INTERVISTATORE: Siamo qui alla sede centrale della Polizia Locale di Taranto, oggi per discutere del progetto Smart Taranto 4.0. Allora, spesso sentiamo parlare di smart city, e grazie a questo progetto Taranto 4.0... la domanda che mi pongo in questo momento è: cosa ha spinto l'amministrazione ad affidarsi così tanto a questa tecnologia?

INTERVISTATO: Allora, ovviamente, diciamo, tutte le città piano piano stanno investendo su quella che è l'innovazione tecnologica. Sentiamo parlare di utilizzo di macchine elettriche, di città che non consentono l'accesso a veicoli di vecchia data per ridurre, ad esempio, l'inquinamento. E quindi, diciamo, spesso ci sono bandi a cui i Comuni possono attingere per ottenere finanziamenti, appunto per investire sull'innovazione tecnologica, e quindi per essere sostenibili e dotare le città di dispositivi in grado di controllare il traffico — in maniera da ridurre l'accesso di alcune tipologie di veicoli alle città, ma anche ad esempio ridurre i tempi di attesa nel traffico, gestendo appunto i semafori per ridurre i consumi. Questo perché, come dicevo anche prima, se noi per arrivare a destinazione possiamo impiegare 10 minuti, ovviamente nel traffico nelle ore di punta impiegheremo molto più tempo. Quindi, se su ogni semaforo a ogni incrocio aumentiamo il tempo per arrivare alla nostra destinazione, aumentiamo in maniera spropositata il consumo di carburante, ma anche le emissioni di elementi inquinanti all'interno della nostra città. Quindi si cerca di fare tutto ciò che può essere un servizio per il cittadino in una città che sta diventando comunque 4.0, piano piano. L'innovazione tecnologica deve portare al benessere del cittadino, all'interno di una città in cui poter avere dispositivi che consentano di stare meno nel traffico. Il supporto di questa tecnologia non fa altro che aumentare il benessere e il grado di soddisfazione del cittadino nel vivere la città.

INTERVISTATORE: Ci può riassumere le apparecchiature più importanti che sono state già installate e che saranno installate?

INTERVISTATO: Sì. Nel settore della mobilità, il primo finanziamento di cui la città di Taranto è beneficiaria ammonta a quasi tre milioni di euro, di cui ovviamente non tutto destinato ai lavori, dato che le nostre strutture e infrastrutture sono molto datate. Questo finanziamento ha fatto sì che si potesse creare una base: ad oggi non possiamo dire di aver ottenuto tutti i risultati che un cittadino si può aspettare, ma adesso abbiamo un'impalcatura su cui poter lavorare e, mano mano, innovare tecnologicamente sempre di più il servizio al cittadino.

Cosa è stato fatto in particolare? Sono state cambiate tutte le centraline semaforiche, perché l'obiettivo finale è quello di rendere tutti i semafori adattabili in base al traffico presente in quel momento, così da ridurre le code e i tempi di attesa. E questo lo si può fare, ad esempio, con dei radar che monitorano tutte le vie che confluiscono su un incrocio, e quindi dare più verde lì dove c'è più coda e meno verde lì dove ci sono poche macchine in attesa.

Sono state installate telecamere di videosorveglianza attive 24 ore su 24, ma anche telecamere per la lettura delle targhe. Queste ultime possono aiutare le forze dell'ordine a controllare meglio gli illeciti commessi, non solo nel punto in cui sono installate, ma anche per rintracciare ad esempio auto segnalate per furti, così da condurre in maniera più efficace le indagini.

Sono stati installati i pannelli di infomobilità, che aiutano l'utente della strada a ricevere informazioni in tempo reale dalla centrale di polizia — per esempio sapere che un cavalcavia è chiuso per lavori — e poter quindi decidere di percorrere una direzione piuttosto che un'altra per raggiungere la propria destinazione nel minor tempo possibile.

È stato realizzato un software di gestione che ci permette, noi operatori della centrale di polizia, di monitorare tutti i dispositivi già installati in città, oltre a quelli oggetto di questo finanziamento Smart Taranto 4.0.

Ovviamente, gli obiettivi finali possiamo dire che sono stati raggiunti solo parzialmente con questo finanziamento, perché come tutti i sistemi tecnologici si devono evolvere continuamente fino a raggiungere un grado di soddisfazione il più completo possibile.

INTERVISTATORE: Noi ragazzi ci spostiamo costantemente, sia con mezzi pubblici che con i nostri veicoli personali, e sappiamo fin troppo bene quanto

sia frustrante rimanere bloccati nel traffico. Volevamo sapere quale sarà il cambiamento concreto che avverrà alla nostra vita, o meglio, al modo in cui viviamo la vita in strada.

INTERVISTATO: Beh, sicuramente, diciamo, tutte le città hanno come obiettivo quello di ridurre i veicoli sulla strada. Quindi quello che possiamo fare è aiutare con dei dispositivi e cercare, quanto più possibile, di smaltire il traffico nella maniera più veloce possibile. Però, d'altro canto, noi cittadini dobbiamo iniziare ad abituarci a utilizzare i mezzi pubblici. Ovviamente, l'ideale è che una città offra un servizio tale da darci la garanzia di raggiungere la nostra destinazione in pochi minuti, con un tempo certo. Per questo vengono realizzate delle corsie preferenziali dove i bus e i mezzi pubblici possono circolare indisturbati.

Però questo obiettivo, quello di un servizio soddisfacente, deve essere aiutato anche dai cittadini stessi, da voi stessi. Perché parcheggiare in doppia fila, intralciare il traffico, significa poi ritardare il trasporto pubblico, e quindi tutti facciamo tardi a scuola, tutti facciamo tardi al lavoro. Quindi bisogna innanzitutto avere rispetto per il servizio pubblico, per gli altri.

Taranto è una città particolare in cui, così com'è strutturata, non è possibile realizzare la metropolitana. Quindi, non potendo fare la metropolitana, abbiamo avuto la possibilità di ottenere un altro finanziamento per le BRT — Bus Rapid Transit — un'altra linea di trasporto pubblico che si sta realizzando, e che potrà soddisfare il servizio lì dove noi iniziamo a non prendere più i veicoli privati. Perché altrimenti, se vogliamo andare tutti in città con i nostri veicoli personali, le strade saranno comunque occupate e il servizio pubblico sarà inefficiente.

Il Comune di Taranto sta lavorando per innovare la propria offerta di trasporto, però dall'altro canto dobbiamo essere anche noi ad aiutare. È un po' come la questione rifiuti: tutti vedete che si inizia a fare la raccolta differenziata, però se non siamo noi i primi a comprendere che dobbiamo differenziare a casa, il Comune, anche se ci mette a disposizione il servizio, non andrà mai avanti se non siamo i primi a capire che dobbiamo contribuire a realizzarlo nel modo migliore possibile.

INTERVISTATORE: I mezzi pubblici, sappiamo che percorrono 70 km di strade in città. Questo dato verrà aumentato in futuro?

INTERVISTATO: Questo dato potrà essere sicuramente aumentato. Però ad oggi siamo nella fase di lavori di quelle due linee che prevedono 70 chilometri. Ovviamente poi sarà da vedere il servizio come andrà, e da parte dell'amministrazione comunale è altrettanto importante attingere ad altri finanziamenti per poter aumentare e ampliare le linee. Quindi quello sì, si potrà fare sicuramente.

INTERVISTATORE: Ringrazio molto e ci rivedremo. Grazie a voi.

INTERVISTATORE: Avrei ulteriori domande. Nello svolgimento di questo progetto, avete riscontrato delle difficoltà?

INTERVISTATO: Sì. La sfida più grande, il problema principale a livello tecnologico è quello di far comunicare i dispositivi tra di loro. È pur vero che esistono dei protocolli di comunicazione standard, in maniera tale che dal sistema di supervisione si possa avere dei sistemi interoperabili — il che significa far comunicare tra di loro tutti i dispositivi. Ma questo nella realtà non è così semplice, perché i dispositivi sono realizzati da aziende diverse. Ci sono delle politiche aziendali che non consentono spesso di rendere questi strumenti intercambiabili tra di loro e, soprattutto, di farli comunicare con software di gestione realizzati da altre imprese ancora. Ripeto: sia perché ci sono protocolli di comunicazione e software differenti, ma anche perché esistono delle politiche aziendali che non sempre lo consentono.

Però, per poter arrivare a questo tipo di risultato e per spingerci quanto più possibile verso la smart city, la sfida è importante: riuscire a coordinare tutti questi interlocutori e fare in modo che i sistemi interoperino. Non è facile, però ci vuole un grande lavoro da parte degli addetti ai lavori per far sì che le aziende comprendano anche loro che a questi risultati si può arrivare solo ed esclusivamente tramite la collaborazione e il dialogo tra tutti gli operatori.

INTERVISTATORE: Esiste un'applicazione per monitorare, anche per i cittadini, i livelli di inquinamento — PM e CO₂?

INTERVISTATO: Diciamo che non è il nostro obiettivo principale, con questo progetto, monitorare i dati di inquinamento. Ci sono altri enti, come l'ARPA, che sono più titolati a disporre delle centraline su tutta la città per monitorare il

grado di inquinamento, analizzare i dati e prendere delle contromisure per far rientrare eventuali valori eccedenti rispetto a quelli normali.

Noi lo possiamo fare, nell'ambito della mobilità, cercando di abbattere le emissioni inquinanti dai gas di scarico, cercando di smaltire il traffico, perché un veicolo fermo e acceso è quello che produce la maggior parte degli effetti inquinanti. Dal punto di vista della mobilità cerchiamo di fare questo. Il monitoraggio dell'inquinamento non era oggetto di questo programma.